



Lascito Fondo Tordi

Fra Otto e Novecento – e se volessimo fissare una data dovremmo spostarci forse verso il 1914, all'inizio della Grande Guerra – si avviava al termine, assieme coi soggetti sociali che lo avevano impersonato, il grande collezionismo librario europeo di matrice dinastica o aristocratica, che del resto già da qualche decennio aveva incominciato a convivere coi suoi concorrenti virtuali ed emergenti; a Trieste, solo per fare un esempio, il tenore di vita e la biblioteca di Casa Revoltella potevano competere senza complesso né scandalo alcuno col tenore di vita e la biblioteca – arciducali e imperiali – del Castello di Miramar: aristocrazia del denaro non *contro la*, ma ormai *insieme alla* e – tendenzialmente almeno – *in luogo della* aristocrazia del sangue. Altre sarebbero state le vie che avrebbe seguito il collezionismo "borghese": talvolta di emulazione, tal'altra specifiche. In una Italia da subito difficoltosamente unitaria, il collezionismo librario di Domenico Tordi (di uno dei cui filoni è ricostruita traccia attenta in questo bel catalogo, alla cui redazione ha partecipato Tiziana Calvitti, una brava scolaria della scuola bibliografico-biblioteconomica di Viterbo) si viene non per caso organizzando attorno ad alcuni dei miti fondanti l'Unità d'Italia: il Rinascimento, le tradizioni locali visitate alla luce del muratorismo metodologico, l'unità linguistica e letteraria. La sua vita di orvietano, trapiantato a Firenze e con interessi a Roma, è una sorta di sommo omaggio da un lato al concetto di nascita provinciale (il culto delle memorie avite, lo studio della piccola patria, e cioè l'amore per Orvieto, lembo di terra umbra e quindi papalina e quindi colto, ma di cultura cosmopolita, e quindi antirisorgimentale), dall'altro al concetto di Italia unita, rivista dopo il compimento dell'Unità stessa: avendo a data non tanto il 1861 del canone politico, quanto il 1870 di Roma capitale, salutato anche da De Sanctis, lo si ricorderà, con un inciso nel suo dire coincidente con l'irrompere del suono di fondo delle campane a festa per il 20 settembre. Italia unita rivista, lo si noti, nelle due anime più emblematiche, quelle già umanistiche, la fiorentina contro la romana (e quindi Valla contro Poggio, Michelangelo contro Brunelleschi, Machiavelli contro il Papa), risuscitate appunto nel breve antagonismo della vita di Firenze capitale dal 1866 e per un quinquennio non colmo, quel tanto di tempo che bastò per snaturarne l'assetto, anticipando sperimentalmente sul suo corpo urbanistico quella che sarebbe stata la trasformazione di Roma da capitale del mondo a capitale d'Italia. Perfino la figura sociale di Domenico Tordi, il suo essere dipendente dell'unificante servizio postale (quanto dovesse il nuovo Stato a postini, maestri, servizio di leva, e in genere al funzionariato pubblico, è nota che faceva Arturo Carlo Jemolo già alla metà del secolo scorso) può essere letta come una sorta di silenzioso, discreto, implicito omaggio alla Nuova Italia.

Una delle ragioni della esemplarità della raccolta Tordi, sulla quale qui comunque si sorvola perché non sono ancora maturi i tempi di un suo apprezzamento complessivo, sta senz'altro nella fedele adesione del suo titolare ai canoni (forse sentiti con un poco di retorica, lo si ammette senza difficoltà) appunto della Nuova Italia. Pensando al futuro della sua raccolta, addirittura il collezionista si spinse (ma qui mise il piede in fallo) a confondere i suoi auspici per realizzazioni già consolidate. Pensò cioè che il nuovo Stato con le sue infrastrutture non avesse alle spalle in realtà i pochi decenni che aveva politicamente ed istituzionalmente, ma i molti secoli che solo avevano dietro a sé la sua lingua (ancor né pure condivisa da tutti i cittadini, a partire dai sovrani, francofoni o dialettofoni di preferenza) e la sua tradizione retorica: e, ancor vivente, volle il patrimonio suo diviso secondo vocazione tematica, destinandone gli spezzoni ai luoghi che meglio

avrebbero secondo lui potuto custodirne, coltivarne, valorizzarne gli aspetti specifici. Dunque volle: i documenti degl'interessi orvietani, affidati alla Biblioteca civica della sua città d'origine; i documenti degl'interessi nazionali su supporti manoscritti o di gran pregio, affidati alla Nazionale di Firenze; gl'interessi fiorentini (qui appunto documentati) consegnati alla Comunale di Firenze, gl'interessi michelangioli a luoghi specifici di culto di quella tradizione, gl'interessi romani a Roma, e così via. Come se, appunto, lo Stato avendo radici lunghe e ramificate, solide ne fossero strutture e infrastrutture di conservazione del patrimonio e delle tradizioni. Il particolarismo e il provincialismo sempre in agguato nella tradizione italiana, invece, ebbero bisogno in realtà di solo due generazioni per assimilare e unificare il molteplice e variegato lascito Tordi sotto la superficie plumbea della dimenticanza: all'inizio del lavoro qui presentato, le stesse istituzioni depositarie delle varie parti della originaria Collezione Tordi, ad esse donate separatamente, avevano ormai scarsa o nulla memoria e informazione di quanto fosse avvenuto altrove, *extra moenia*: come nell'incubo di un'Italia neoguelfa improvvisamente fattasi antistoricamente reale, in cui mai il Risorgimento (e poi, diamo pure spazio alla retorica quando essa non guasti, la quarta e la quinta guerra d'indipendenza) avessero operato la svolta unitaria del progresso nazionale. Incubo, si vuol dire, di un federalismo paventato, osceno (nel senso tecnico, greco, di "fuori dalla scena"), in cui il confine di municipio sia confine di cultura.

Oggi l'esplosione stellare della raccolta Tordi, davvero singolare perché voluta dal collezionista stesso, si presenta come un mosaico da ricomporre, e quello che è storicamente il suo punto di partenza (la suddivisione), è diventato un punto d'arrivo: la ricostituzione di un tutto unitario che fu intellettualmente assai significativo, ormai ovviamente da farsi in modo solo virtuale, per giustapposizione di lavoro di catalogazione progressiva e separata. A questo lavoro Tiziana Calvitti dà oggi il suo contributo, partecipando alla redazione di questo catalogo, ai fini del quale ha ottimizzato con intelligenza teorica e finalizzato con notevole senso pratico-organizzativo le risorse che le mise a disposizione una borsa di tirocinio di due mesi circa, assegnatale dalla Regione Toscana nella primavera 2002, nell'ambito di una convenzione triennale fra quell'Ente e l'Università degli studi della Tuscia, Dipartimento di storia e culture del testo e del documento.

Su questo però bisogna spendere ancora qualche parola. Calvitti è stata seguita con attenzione e competenza dalla Biblioteca che fu del tirocinio sede ospitante, la quale ha voluto riconoscere la qualità del catalogo Tordi ospitandolo fra le sue pubblicazioni; in questo modo, il lavoro va ad affiancarsi ai numerosi altri che si sono svolti sotto l'egida più generale della iniziativa della Regione Toscana della quale si è detto sopra e che hanno raggiunto un livello di approfondimento tale da giustificare la loro messa a disposizione del pubblico, già avvenuta nello scorcio del 2002 o che sta avvenendo nella primavera 2003. Ciò premesso, chi scrive queste righe si sente autorizzato a considerare questa pubblicazione non solo per il suo intrinseco valore di ricerca e strumento catalografico, ma anche come tassello, ovviamente significativo, di un tessuto che da due-tre anni si è venuto a creare, grazie essenzialmente all'impegno dell'ufficio di soprintendenza della Regione Toscana che ha creato significative possibilità di esplorazione mirata nei ricchissimi fondi bibliotecari del territorio toscano. Che poi i giovani cui l'opportunità è stata offerta abbiano avuto il merito di coglierla, e per lo più di coglierla bene (come certamente ha fatto Calvitti), è solo ovvio: non toglie loro alcun merito il ricordare, e anche il sottolineare, che le opportunità vanno costruite, perché possano essere colte, e così si porta sotto l'occhio del pubblico, che deve essere il giudice ultimo di quanto si pubblica, anche il debito di gratitudine nei confronti di chi a creare le opportunità ha dedicato il suo lavoro.

*Piero Innocenti p.o.t.p.
Teoria e tecniche della catalogazione e classificazione
Università degli studi della Tuscia - Viterbo
Facoltà di Conservazione dei beni culturali*

a cura di Piero Innocenti

Lascito Tordi: una dispersione da manuale

"Il Comm. Busseti non ha creduto di autorizzare il lavoro straordinario proposto". Con queste parole frettolosamente scritte su un **biglietto** nell'anno 1934, si creavano le condizioni che nel tempo avrebbero reso necessario il lavoro che qui presentiamo. Con quelle poche righe infatti si negavano i fondi per un progetto di valorizzazione del Lascito Tordi al Comune di Firenze progetto che solo oggi, a distanza di quasi 70 anni, è stato possibile riprendere e portare a termine. Il biglietto in questione è ancora incollato sulla relazione che il bibliotecario dell'epoca, Rodolfo Ciullini, aveva inviato al podestà di Firenze per dare conto dell'avvenuta acquisizione del Lascito Tordi. Nella relazione il Ciullini, oltre a descrivere sommariamente la consistenza e la qualità del fondo, proponeva: "(...) *che di questi libri dovrà essere redatto e stampato un catalogo particolare e che essi dovranno essere riuniti in un catalogo apposito*1 (...). Ma andiamo per ordine.

Il testamento

In data 22 dicembre 1930 Domenico Tordi firma il suo testamento che a pagina 17 recita: "(...) *I libri relativi a Firenze, che recheranno un'apposita mia indicazione, dovranno essere passati alla biblioteca storica del comune di Firenze*2 (...)."

Lo stesso giorno di tre anni dopo Domenico Tordi muore. Con una rapidità che oggi suscita una certa sorpresa in data 8 gennaio 1934, il notaio Raffaele De Lucia invia una **cartolina postale** al Sig. Rodolfo Ciullini comunicandogli: "(...) *la prego di venire giovedì mattina alle ore 9. Rimuoveremo i sigilli e ci occuperemo dei libri*"3.

Il Comune di Firenze

Il quotidiano di Firenze **La Nazione** dà notizia del lascito con l'articolo "*Il nobile testamento*"4 il 29 gennaio e il 13 febbraio viene predisposta, da parte degli uffici comunali, la **delibera** con cui si accetta il lascito e che diverrà esecutiva alla fine di marzo.

Il primo marzo il Ciullini scrive la **relazione** citata all'inizio di queste note e la invia al Podestà di Firenze Sig. Venerosi Pesciolini dal quale, nel frattempo, doveva aver ricevuto istruzioni su cosa accettare o non accettare in dono poiché scrive nella relazione stessa: "(...) *è stata fatta una cernita secondo le indicazioni del testatore e le disposizioni della S.V. Illma, per cui i duplicati, le opere delle quali la biblioteca comunale aveva un esemplare, sono stati scartati, cosicché un terzo circa dei libri compresi nelle suddette librerie, sono rimasti al Comune di Orvieto*"5 .

Probabilmente questa perdita dispiacque al Ciullini che addirittura prese l'iniziativa personale di richiedere per la Biblioteca del Comune di Firenze almeno una parte delle stampe per incrementare la raccolta donata in precedenza dal Tordi. Ma quella delle stampe appartenute a Domenico Tordi è tutto sommato una storia a sé che dovrà essere ricostruita in altra sede.

La relazione viene inoltrata per via gerarchica e il capo ufficio Gastone Salvi, prima di inoltrarla a sua volta, la chiosa con proprie **annotazioni** che riassumono la questione, elogiano il lavoro del Sig. Ciullini e concordano con il lavoro di valorizzazione del fondo. Anzi fa di più, evidenzia la necessità di un finanziamento straordinario di 300 lire, necessario per "(...) *compilare un catalogo a parte che sarebbe bene venisse stampato per poterlo diffondere tra gli studiosi* (...)"6.

Non sappiamo esattamente se le 300 lire furono considerate una spesa che l'amministrazione comunale non potesse permettersi o più semplicemente una spesa superflua, di certo fra le motivazioni del rifiuto ne troviamo 2 che potrebbero essere altrettanti casi-tipo di discussione in un seminario sui fondi antichi e speciali nelle biblioteche:

- non si fa un "*catalogo particolare non essendo ciò imposto dal testatario*,"
- non si fa un catalogo particolare non "*costituendo il lascito un corpo a se con carattere diverso da quello della biblioteca*."

La dispersione

È a questo punto che fu scritto il **biglietto** citato all'inizio di questo scritto. Il Vice Podestà Busseti non autorizzerà il lavoro straordinario e il materiale bibliografico seguirà lo stesso iter degli altri

documenti della biblioteca. Verrà schedato in maniera ordinaria e verrà fisicamente disperso fra le collezioni della biblioteca. Non si appronterà nemmeno un elenco o almeno non lo si produrrà in una forma destinata a durare ed infatti le ricerche effettuate fino ad oggi hanno dato esito negativo. Si tenga presente anche che due anni dopo il Comune di Orvieto richiese alla biblioteca "(...)una copia del catalogo o elenco dei libri ed oggetti ricevuti in dono", ma non risulta che questo elenco sia mai arrivato ad Orvieto e nemmeno che sia stato prodotto.

L'unica traccia lasciata fu quindi il timbro recante la scritta "[Lascito Tordi](#)" apposto sui documenti e talvolta sulle pagine del registro d'ingresso della biblioteca ma, come abbiamo dovuto constatare, non sempre questo timbro è stato apposto sui documenti per i quali era stato fabbricato o almeno non su tutti. Rimane anche abbastanza dubbio il momento in cui tale timbro sia stato apposto. Ritroviamo traccia del Lascito Tordi al Comune di Firenze solo nel 1951 nella descrizione che ne dà Renata Gioi Baroni nel suo: *Vicende e riordinamento della Biblioteca Comunale di Firenze* del 19518 e successivamente in alcuni elenchi di stampe che vengono cedute dalla Biblioteca a favore del Museo Topografico, poi Museo Firenze Com'era, nel 1952 e 1954. Poi, per decenni, più niente.

Un nuovo interesse

Finalmente però la coincidenza tra l'emergere di nuove esigenze di ricerca e il progredire dei lavori di recupero catalografico su supporto informatico dei fondi storici della Biblioteca, ha permesso di incanalare energie e risorse nella ricostruzione e valorizzazione di questo fondo.

Da un lato quindi l'interesse culturale che si è venuto sviluppando negli ultimi anni per i fondi storici delle biblioteche, le loro stratificazioni, la loro provenienza e il loro valore storicodocumentario

oltre a quello di riuso. Interesse che a livello regionale, oltre ai vari progetti di valorizzazione, si è anche concretizzato nel progetto: *Rilevazione dei fondi librari - Censimento delle antiche librerie e delle collezioni significative per formazione e provenienza* - che ha lo scopo appunto di approfondire le conoscenze sull'origine e la formazione dei nuclei librari storici individuabili nelle raccolte delle biblioteche toscane. Dall'altro lato invece il recupero catalografico dei fondi storici della Biblioteca Comunale Centrale che si sta avviando a conclusione. Tale recupero infatti, effettuato necessariamente "a tappeto" per il cattivo stato dei cataloghi cartacei, ha permesso fra le altre cose di recuperare quelle informazioni come provenienza o note di possesso che, incrociate con altre notizie, permettono la ricostruzione di una raccolta. Infine, grazie ad una convenzione tra la Regione Toscana e la Biblioteca Comunale Centrale di Firenze per lo svolgimento di tirocini di formazione e orientamento, l'occasione di poter contare su un certo numero di ore di lavoro per poter effettuare una buona parte di tutte le ricerche e le verifiche del caso, ha dato un contributo essenziale alla messa a punto dei materiali che qui presentiamo.

Il recupero

Già in fase di progettazione del lavoro di recupero catalografico e di valorizzazione ci eravamo resi conto del fatto che la Biblioteca Comunale Centrale possedesse solo una piccola parte del Lascito Tordi, e che oltre a quello già noto e studiato presso la [Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze](#), esistessero diversi *Fondi Tordi* in vari istituti fiorentini e non fiorentini, oltre naturalmente al grosso della biblioteca del Tordi che è conservato ad [Orvieto presso la Biblioteca Comunale Luigi Fumi](#). Ci trovavamo quindi di fronte ad una duplice dispersione: di tipo **stellare**, cioè singoli documenti dispersi fra le raccolte della biblioteca stessa e di tipo **lineare**, cioè interi spezzoni della biblioteca di Domenico Tordi che, conservati presso diversi e differenti istituti, continuavano e continuano ad avere una vita propria e un loro specifico riconoscimento. Ed è ad entrambi i tipi di dispersione che con questa pubblicazione abbiamo inteso dare una risposta e in qualche modo porre rimedio. Alla dispersione stellare intendiamo far fronte con il catalogo per autori delle pubblicazioni corredato dall'indice per soggetti. Ad esso abbiamo affiancato anche altri materiali per una più completa informazione sia sulla personalità di Domenico Tordi sia sul fondo librario presso la Biblioteca Comunale Centrale. Ecco quindi la [biografia](#), la [bibliografia](#), l'elenco degli almanacchi e la nota sui [manoscritti](#) oltre naturalmente al saggio della Dott.ssa Tiziana Calvitti. Alla dispersione lineare

tentiamo di ovviare con le schede dei singoli *Fondi Tordi* appartenenti a vari enti o istituti che, per quanto sommarie, ci pare riescano a dare un'idea della vastità e qualità della biblioteca del Tordi. E qui ringraziamo nuovamente tutti coloro che con pazienza hanno dedicato parte del loro tempo per rispondere alle nostre richieste di informazioni.

Breve analisi del fondo a stampa

Il fondo delle opere a stampa presso la Biblioteca Comunale Centrale di Firenze si compone di 1316 documenti. Di questi 8 sono stampati nel XVI secolo, 21 nel XVII, 80 nel XVIII, 956 nel XIX e i rimanenti 251 nel XX. Le opere stampate nel '500 corrispondono nel catalogo ai numeri: 146, 170, 184, 735, 739, 783, 1045, 1228.

La lingua di pubblicazione è quasi sempre quella italiana con l'esclusione di 17 opere in lingua francese, 21 latina, 3 inglese e 1 tedesca. Lo stesso discorso vale per il paese di pubblicazione che è sempre l'Italia escluso 7 opere in Francia, 2 in Germania e 1 in Inghilterra.

Per un'analisi degli argomenti delle pubblicazioni rimandiamo senz'altro al saggio della Dott.ssa Calvitti o a quello già citato di Baroni Gioi Renata. Qui preme solo richiamare l'attenzione sull'elenco dei soggetti in appendice al catalogo e come da una rapida scorsa sia immediato ricavare come predominanti argomenti quali: storia della Toscana, di Firenze e provincia, di Lucca, di Livorno, di Siena, di Pisa ma anche di Venezia; personaggi quali Dante Alighieri e altri artisti e personalità fiorentine e toscane; musei e chiese fiorentine ed in particolare il Duomo e la sua facciata.

La maggior parte delle opere sono inserite nella raccolta di miscellanee storiche della biblioteca. Sono quindi opere con una esigua quantità di pagine, dalle 8 alle 70, e moltissimi, circa 300, sono gli estratti. Di questi ultimi, ritenendoli di particolare importanza, riportiamo in appendice del catalogo un elenco alfabetico. Da questo sarà facile dedurre come gli estratti da *Archivio storico italiano* o da *Rassegna nazionale* siano tra i più numerosi; ma sarà altrettanto facile dedurre quanto vasta e meticolosa fosse la copertura bibliografica sui "*libri relativi a Firenze*"⁹ che il Tordi destinerà poi alla biblioteca del Comune di Firenze.

Una particolare attenzione ovviamente la meritano anche le dediche manoscritte, circa 230. Quelle espressamente riferite a Domenico Tordi, tutte degli autori, sono state riportate in un elenco anch'esso in appendice al catalogo, sul quale sono trascritti cognome e nome dell'autore, titolo e numero di registrazione nel catalogo.

Un fondo nel fondo

Le numerosissime altre dediche manoscritte sono indirizzate a vari personaggi dell'ambiente storico/culturale fiorentino tra cui: Licurgo Cappelletti, Alessandro Gherardi, Umberto Marchesini con i quali sicuramente il Tordi aveva rapporti sia per la sua attività di ricercatore sia per la sua frequentazione di circoli e accademie culturali. Ma in particolare salta agli occhi la grande quantità di opere che riportano una dedica manoscritta a **Carlo Carnesecchi** che fu Archivistista presso l'archivio di Stato nonché, come il Tordi, membro dell'accademia Colombaria. Sono circa 70 opere, di cui riportiamo il numero di catalogo in appendice, e che per l'elevato numero fanno pensare ad altro che non solo a rapporti di studio o a saltuari scambi o regali. Possiamo supporre che una parte della biblioteca del Carnesecchi passò a quella del Tordi. Ma per sapere quanta, quando e perché sarà necessario un ulteriore approfondimento che esula dalle finalità di questa pubblicazione e che dovrà necessariamente prevedere una ricognizione su tutta la biblioteca o su tutti i cataloghi degli spezzoni della biblioteca del Tordi.

Passato, presente e futuro

Ci pare ovvio che a questo punto il passo successivo dovrebbe essere quello di far confluire i cataloghi dei diversi *Fondi Tordi* in un unico catalogo, ricostruire quindi, anche solo virtualmente, quel *patrimonio librario* così descritto dal Luigi Petrangeli, Presidente dell'Opera del Duomo di Orvieto, nel 1934:

La casa ampia, era tutta occupata da un invasore prepotente : il libro. Il libro, da padrone

assoluto aveva preso possesso di tutte le sale, dei corridoi, degli anditi; volumi e scritti negli scaffali, negli armadi, nelle casse, nelle nicchie parietali; ma tutti i mobili capaci di contenere carte, nel giornaliero confluire di anni erano rimasti insufficienti ad ospitare il prezioso materiale, ed il nuovo si era sovrapposto a quello già esistente costringendolo nel fondo degli scaffali; ed infine aveva debordato sui tavoli, sulle seggiole, dovunque il cielo di un mobile, uno sporto, un poggiuolo poteva offrire il modo di collocarvi un libro, per contenerne cinquanta. Non trascorreva giorno, senza che il Tordi scoprisse volumi, fascicoli, manoscritti, documenti interessanti i suoi studi, e pregevoli per il loro valore editoriale e librario, e mai avveniva che egli rientrasse in casa senza nuovo bottino. Bottino prezioso. La sua biblioteca, accumulata studiosamente, con fine discernimento e con sapiente accortezza del bibliofilo, è tutta una raccolta di rara singolarità e di pregio. Frequentemente dotti italiani e stranieri si recavano a consultarla. (...)10"

Come ci si sarà resi conto dalla lettura del brano precedente probabilmente non sarà mai possibile ripresentare quella biblioteca secondo l'ordinamento sistematico dell'epoca o poter dire quando e perché e accanto a cosa stava quel libro, quel manoscritto, quella stampa. Ma non sarà impossibile costruire, prima o poi, con il concorso di tutti i beneficiari del lascito o delle donazioni di Domenico Tordi, un unico catalogo della sua biblioteca magari corredato di indici e di elenchi di note di provenienza. Per quella scadenza la Biblioteca Comunale Centrale di Firenze con la messa a disposizione del catalogo del fondo tramite [l'OPAC on line](#), con la stampa del presente lavoro e la messa on line di una sua versione per Web può, già da adesso, dichiararsi pronta e disponibile a fare la propria parte. Ci sembra oggi questa la maniera migliore di rendere omaggio a chi, 70 anni fa, la beneficiò della propria generosità.

NOTE

1. Rodolfo Ciullini al Podestà di Firenze – Oggetto: Lascito Tordi – 1 marzo 1934 – Comune di Firenze . Prot. Reg. Gen. 294. Copie degli atti citati nel presente intervento sono conservate presso la Biblioteca Comunale Centrale alla collocazione Misc. 439.
2. *Testamento olografo* 22 dicembre, 1930-IX del Gr. Uff. Domenico Tordi fu Luigi - pubblicato dal Notaio Raffaele de Lucia con verbale 4 Gennaio 1934-XII registrato a Firenze il 18 detto mese n° 4451 – Firenze: Tip. Giuntina, 1934- Una copia conservata presso la Biblioteca Comunale Centrale colloc.: Misc.439-04
3. La cartolina è conservata all'interno della copia del testamento posseduto dalla biblioteca.
4. La Nazione 29 gennaio 1934
5. Rodolfo Ciullini cit.
6. Rodolfo Ciullini cit.
7. Municipio di Orvieto – 26 giugno 1936 – N. 3515 / Comune di Firenze –30 giugno 1936 – n.30820
8. Renata Gioi Baroni, *Vicende e riordinamento della Biblioteca Comunale di Firenze*, 1951. - 66 c. dattiloscritte ; 27 cm. - Università degli Studi di Firenze, Scuola bibliotecari e archivisti paleografia ; relatore chiar.mo prof. Carlo Battisti;
9. Testamento olografo, cit.
10. Petrangeli, Luigi, *Domenico Tordi : parole dette in Orvieto dal Presidente dell'Opera del*

*Duomo Luigi Petrangeli. - Orvieto : Tip. Egidio Marsili, [1934]. - 16 p.; 29 cm
a cura di Marco Pinzani*

Il fondo Tordi della Biblioteca Comunale Centrale di Firenze

Le vicende del Fondo Tordi

La ricognizione della raccolta e la pubblicazione del catalogo relativo alle opere a stampa del Fondo Tordi della Biblioteca Comunale Centrale di Firenze si inseriscono nell'ambito di un progetto, avviato recentemente dall'Istituto fiorentino, di valorizzazione dei fondi storici ivi conservati.

La nascita della Biblioteca Comunale è strettamente connessa con quella dell'Archivio Storico :

" La biblioteca con l'Archivio storico comunale trae le sue origini dalla riunione in un'unica sede nei quartieri monumentali in Palazzo Vecchio dalla parte storica dell'Archivio vecchio della Comunità di Firenze al quale era unita una discreta biblioteca composta in gran parte di libri provenienti dalle sopresse congregazioni religiose, dagli uffici amministrativi comunali, da lasciti, doni e acquisti " .

Nel 1913, con l'approvazione del *Regolamento per il servizio della Biblioteca e dell'Archivio Storico del Comune di Firenze*, confluirono nella biblioteca ulteriori libri, vecchi e nuovi, raccolti negli uffici comunali e ancora provenienti da lasciti, donazioni e da sporadici acquisti.

La raccolta, specializzatasi nel corso del tempo, ha acquisito, oramai, il carattere storico culturale confacente ad un patrimonio il cui scopo è documentare esaustivamente la storia culturale, politica ed amministrativa di Firenze e della Toscana.

L'Istituto oggi, in seguito al trasferimento dall'originaria sede di Palazzo Vecchio avvenuto attorno alla metà degli anni Cinquanta, è situato all'interno dell'ex convento delle Oblate, in via Sant'Egidio 21; la biblioteca si articola in *sezioni speciali* (Storia politica, civile e culturale di Firenze tra il XVIII e il XX secolo, Collezione completa de "La Nazione" e della "Gazzetta Ufficiale"), *fondi moderni* (Storia delle donne – Fondo Franca Pieroni Bortolotti, Fondo Istria Fiume Dalmazia, Fondo di miscellanee moderne) ed infine *fondi storici* (Fondo Davidsohn, Fondo Tordi, Fondo Boncinelli, Fondo Miscellanee storiche, Fondo Peleaz, Fondo Ricci, Fondo Periodici Storici).

Quest'ultimo settore dei fondi storici, pur costituendo parte integrante del patrimonio complessivo, è stato a lungo trascurato. La Regione Toscana ha recentemente avviato un progetto, il cui scopo è gettare luce sulle origini e sulla formazione di queste peculiari raccolte conservate nelle biblioteche toscane, coordinando le indagini.

La Biblioteca Comunale Centrale di Firenze ha, dunque, raccolto l'invito e, sulla spinta di nuove emergenti necessità di ricerca e sulla base dei soddisfacenti risultati dei lavori di recupero catalografico su supporto informatico dei suddetti fondi, ha intrapreso una ricognizione totale delle singole raccolte, con l'obiettivo di rendere effettivamente fruibile un patrimonio, altrimenti destinato al disuso.

Il lavoro effettuato sul Fondo Tordi, dunque, si inserisce in questo contesto di rinnovato interesse e di rivalutazione, o meglio valutazione, di un patrimonio latente il cui scopo ultimo continua ad essere la necessità di palesare l'intrinseca carica informativa, mutando la propria condizione ed evolvendo dall'originario stato di "informazione in potenza" all'attuale stadio di "informazione in atto".

La volontà di concretizzare quest'informazione "in potenza", trasformandola in un insieme di unità bibliograficamente ordinate ed accessibili era già presente in Tordi il quale, destinando una parte della sua libreria privata alla Biblioteca Comunale di Firenze, confidava in un ottimale, continua ed adeguata tutela e valorizzazione del nucleo donato; si legge, infatti, dal testamento¹⁰ " I libri relativi a Firenze che reheranno un'apposita mia indicazione, dovranno essere passati alla biblioteca Storica del Comune di Firenze, presso la quale già feci collocare, per precedente dono, la mia collezione topografica fiorentina¹¹ in onore della mia adorata figlia Giulietta [...]Vieto in modo assoluto e perpetuo che tutti questi miei doni siano portati e studiati fuori dell'ambiente e della sorveglianza diretta delle Biblioteche e degli Enti di coltura ai quali li ho destinati " .

Domenico Tordi moriva il 22 dicembre del 1933, il notaio Raffaele De Lucia, rogatario del testamento, in data 8 gennaio 1934 invitava l'allora bibliotecario della Biblioteca Comunale, Rodolfo Ciullini, a recarsi nell'abitazione del defunto per rimuovere e sigilli ed occuparsi dei libri;

la Biblioteca entrava così in possesso del Fondo Tordi.

Il primo marzo dello stesso anno Ciullini inviava una relazione al Podestà di Firenze¹² nella quale si tracciava un breve quadro della tipologia e della consistenza della raccolta, "[...] circa mille volumi tra opere e miscellanee, che il testatore aveva distribuito in due librerie. Questo materiale librario è costituito in prevalenza di opere storiche riguardanti Firenze e la Toscana", si informava che prima di disporre il trasporto in Palazzo Vecchio, era stata eseguita una cernita della raccolta, scartando un terzo circa dei volumi, ossia le opere di cui la Biblioteca possedeva già un esemplare, tali volumi rimanevano di diritto al Comune di Orvieto; l'intraprendente bibliotecario in seguito alla riduzione quantitativa del lascito, proponeva ed otteneva dallo stesso Comune e dalla famiglia del benefattore la donazione di alcune stampe, al fine di accrescere e completare la Raccolta topografica donata nel 1917 da Tordi. Ciullini terminava la suddetta relazione suggerendo :

"Credo opportuno aggiungere che di questi libri dovrà essere redatto e stampato un catalogo particolare e che essi dovranno essere riuniti in uno scaffale apposito sul quale sia iscritto il nome del donatore. E [...] riterrei opportuno provvedere alle rilegature necessarie, alla schedatura ed alla stampa del catalogo".

Prima di essere inoltrata, la relazione veniva postillata da un superiore del bibliotecario Ciullini che, approvando i suggerimenti proposti, sollecitava un finanziamento straordinario di 300 lire per realizzare i suddetti lavori. La risposta del Podestà, Commendator Bussetti, giunta nel corso dello stesso anno, negava la sovvenzione, motivando il rifiuto con la mancanza di disposizioni testamentarie da parte del soggetto largitore in materia e con la mancanza di requisiti particolari del lascito tali da rendere necessaria l'istituzione di un catalogo particolare. Il Fondo, dunque, trattato come ordinario materiale bibliografico, veniva registrato nell'inventario, schedato nel catalogo cartaceo alfabetico per autori redatto dallo stesso Ciullini¹³ e fisicamente disperso tra le raccolte della Biblioteca Comunale; unico elemento identificativo delle unità appartenenti alla raccolta, il timbro "Lascito Tordi"¹⁴, apposto sulle pagine iniziali o finali delle pubblicazioni ed in corrispondenza nell'inventario.

Una ulteriore relazione¹⁵ inviata dal bibliotecario all'Assessore per la pubblica istruzione nel 1946, avente come oggetto lo stato di conservazione e di uso della Biblioteca ed Archivio storico, informa che Ciullini, promosso Direttore dell'Istituto, si accingeva

" all'ordinamento delle raccolte all[o] scopo di metterle subito a profitto degli studiosi [...] Le raccolte bibliografiche erano state distribuite in diverse categorie secondo le materie dei libri e seguendo un sistema empirico era stato compilato anche un catalogo per autore in ordine alfabetico di soli nomi e indicazioni sommarie dei libri [...] così che era sorta una tale confusione che ognuno può facilmente giudicare da se "; allo stato delle cose Ciullini decideva di porre rimedio formando " ex novo un catalogo generale ", concretizzatosi, poi, nell'esecuzione di ben sette cataloghi¹⁶ di cui non vi è più traccia, ad eccezione del catalogo alfabetico per autori, a tutt'oggi in uso nella biblioteca seppur limitatamente al posseduto anteriore al 1940 circa, e del catalogo topografico, oltre al registro d'ingresso.

Il Fondo Tordi, brevemente menzionato nella relazione, veniva schedato in entrambi i cataloghi e non si esclude l'ipotesi che le miscellanee tordiane confluissero nell'apposito catalogo delle miscellanee, tuttavia, il registro d'ingresso conferma un'inventariazione dei pezzi frammentaria nel tempo a cui corrisponde una catalogazione parziale delle unità, nonostante gli appositi strumenti approntati.

Questa parzialità ha, successivamente, reso necessario un riordinamento del patrimonio intero, con conseguente ricatalogazione, tale lavoro si compiva negli anni Cinquanta ad opera della dr.ssa Renata Gioi Baroni¹⁷, in occasione della redazione della propria tesi di laurea; si provvedeva, così, alla compilazione di un nuovo catalogo generale a schede per autori e per soggetti, in cui confluiva il precedente catalogo per autori; anche questo lavoro non veniva portato a termine, il Fondo Tordi, come gli altri lasciti posseduti dalla biblioteca, non riceveva alcun trattamento particolare, permanendo nello stato di confusione generale creatosi al principio: disperso tra le altre raccolte. Successivi e parziali riordinamenti si sono succeduti negli anni Ottanta e Novanta (come si evince dal registro d'ingresso e dai duplici o triplici numeri d'inventario presenti sulle

pubblicazioni esaminate¹⁸), ma il tentativo di riorganizzare ex novo il patrimonio, senza procedere singolarmente per separate sezioni, ha comportato il permanere del generale stato di disordine, coinvolgendo tra le varie raccolte il Fondo Tordi e rendendo necessario il presente lavoro.

Le fasi della ricognizione

Il tirocinio di formazione ed orientamento, nato dalla convenzione tra la Regione Toscana e la Biblioteca Comunale Centrale di Firenze e svoltosi in questa sede, ha posto le basi per la realizzazione del lavoro presentato in queste pagine.

La Biblioteca Comunale di Firenze nell'ambito del progetto di valorizzazione e riordinamento del proprio patrimonio, ha avviato ed oramai pressoché concluso, il recupero catalografico su supporto informatico delle raccolte possedute; tale recupero, resosi necessario per il cattivo stato di conservazione dei cataloghi cartacei parziali e datati, ha comportato, inoltre, un'indagine approfondita e definitiva dei vari Fondi storici e la pubblicazione in rete dei cataloghi di tali raccolte; la ricognizione del Fondo Tordi e la presentazione del catalogo delle opere a stampa, si inseriscono in questo contesto.

" Generalmente una biblioteca inizia il nuovo tipo di gestione informatizzata a partire dalle nuove acquisizioni [...] il sistema informatizzato raggiunge la sua massima efficienza nel momento in cui tutte le procedure e tutti i servizi sono gestiti con lo strumento informatico, e soprattutto nel momento in cui le notizie bibliografiche di tutto il patrimonio della biblioteca sono immagazzinate nell'elaboratore [...] Per questi motivi tutte le biblioteche che hanno avviato un processo di informatizzazione attivano [...] dei progetti per il recupero delle notizie bibliografiche ancora su supporto cartaceo; questa fase del processo viene indicata nell'uso comune come [...] recupero della catalogazione pregressa [...] Il recupero può essere fatto [...] con una catalogazione retrospettiva, che prevede una nuova analisi sia formale che concettuale e una ricatalogazione di tutte le raccolte, riprendendo in mano il patrimonio libro per libro [...]"

In quest'ottica di lavoro, la Biblioteca Comunale effettuando il recupero retrospettivo ha ottenuto un catalogo informatizzato omogeneo e completo, impiegando però tempo e risorse che, per i fondi storici, hanno richiesto analisi documentarie approfondite e impiego di risorse esterne; così, le ore di tirocinio disponibili sono state impiegate per completare la ricognizione del Lascito Tordi sia internamente, con l'individuazione e la catalogazione corretta e totale degli esemplari appartenenti alla raccolta, sia esternamente, fornendo a corredo tutte le informazioni utili alla ricostruzione della provenienza e della formazione del Fondo appartenente all'Istituto fiorentino, informazioni indispensabili, in questo caso, in conseguenza della peculiarità del Lascito, soggetto ad una duplice dispersione : disseminato tra vari Istituti ed Enti di conservazione, disperso tra le altre raccolte degli stessi Istituti.

Il recupero catalografico su supporto informatico è avvenuto utilizzando il software di catalogazione per biblioteche Easycat²⁰ che immette via Intranet le schede nel catalogo, è basato sul software di information retrieval CDS/ISIS dell'UNESCO; Easycat cataloga materiale bibliografico: monografie, periodici ecc. ed altre tipologie documentarie quali manoscritti, libro antico, materiale musicale, e per ogni base di dati si possono utilizzare Authority Files e Thesauri; consente di acquisire dati da tutti i formati e di convertirli in formato UNIMARC, adotta il formato dei dati bibliografici ISBD, attraverso il quale consente la catalogazione, controllando automaticamente sia la grammatica che la sintassi del formato standard, impedendo l'immissione di dati incongruenti e segnalando la presenza di errori nei dati acquisiti, permette la catalogazione partecipata di più biblioteche ed archivi, assegnando ad ogni ente un profilo identificativo e assicurando, così, il controllo della catalogazione. Easycat è oggetto di una convenzione con ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico) per l'accesso a SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale), inoltre, i dati sono compatibili con l'OPAC Easyweb, un motore di ricerca via web basato anch'esso sul software CDS/ISIS, ed immediatamente disponibili in rete, l'OPAC (Online Public Access Catalogue) è un'interfaccia amichevole che permette la consultazione e l'interrogazione del catalogo elettronico, Easyweb si utilizza su dati provenienti da qualsiasi fonte, di ogni formato e tipologia, è dotato di un'interfaccia funzionale, flessibile e di immediata comprensione, permette la

navigazione differenziando il tipo di ricerca per liste, per campi e per operatori booleani.

Il recupero retrospettivo effettuato dalla Biblioteca Comunale sull'intero patrimonio pregresso in una prima fase aveva permesso di individuare con un'indagine "a tappeto" in conseguenza dell'inaffidabilità degli strumenti catalografici cartacei esistenti, e successivamente immettere nel catalogo elettronico circa 1270 unità bibliografiche, corrispondenti ad altrettanti record appartenenti al Fondo Tordi, identificati come tali dal codice LTO (Lascito TOrdi), questi dati iniziali hanno dato vita alla prima bozza di catalogo delle opere a stampa della raccolta, tuttavia, da un'analisi seppur superficiale della documentazione posseduta risultava chiaramente che il lascito iniziale ammontava a circa 1300 unità²¹, conseguentemente se gli esemplari non erano andati perduti, dovevano esistere giacenti tra gli scaffali, privi di catalogazione oppure catalogati ma privi della contestualizzazione d'appartenenza.

La ricognizione totale e corretta della raccolta richiedeva, dunque, indagini approfondite e incrociate con informazioni documentarie d'altro tipo, realizzabili solo con un lavoro mirato ed esclusivo.

Per indagare circa la sorte dei presunti esemplari mancanti si è fatto ricorso all'inventario²², nel quale erano stati registrati i libri del Fondo nel momento dell'acquisizione, identificati da un timbro recante la scritta "Lascito Tordi", apposto in corrispondenza sui volumi registrati; l'inventario, compilato manualmente, costituito da quattro quaderni, recava delle scarse indicazioni : numero d'ingresso, breve descrizione del volume costituita dal nome dell'autore, titolo, luogo e anno di edizione ed infine l'indicazione della provenienza, ossia il timbro.

Sfogliando il registro e confrontando i dati con la bozza di catalogo disponibile, si è rilevato che non tutti gli esemplari che ad inventario apparivano timbrati come Lascito Tordi erano presenti sul catalogo, ma d'altra parte, alcuni libri immessi nel catalogo elettronico non avevano alcun contrassegno o nota ad inventario tali da permettere di ipotizzare l'appartenenza al Fondo.

La soluzione adottata, dispendiosa ma necessaria, è stata quella di riprendere ancora una volta in mano gli esemplari coperti dal dubbio per appurare se l'inserimento nel Fondo fosse corretto o meno. Poiché l'inventario era sprovvisto della segnatura di collocazione dei volumi, è stato necessario procedere al reperimento della collocazione stessa attraverso la consultazione dell'Opac della biblioteca e del catalogo topografico cartaceo.

Inoltre, i volumi appartenenti al Fondo Tordi, non costituivano una serie continua nell'inventario, bensì comparivano a gruppi più o meno consistenti, intercalati dalla registrazione di altri libri acquisiti dalla biblioteca, talvolta gli stessi volumi comparivano due volte, reinventariati a distanza di tempo.

Se è ragionevole supporre che l'inventariazione del Fondo non sia stata totale e continua, poiché 1300 volumi richiedono del tempo per essere effettivamente collocati, ma sia stata intercalata dalla registrazione di volumi di altre raccolte che l'Istituto doveva comunque assorbire nel quotidiano lavoro di registrazione, catalogazione e collocazione, non può essere definita coerente o sensata la scelta a distanza di quaranta o cinquant'anni di reinventariare alcuni volumi senza darne alcun cenno; così se il grosso dei pezzi ha un numero d'ingresso compreso tra 4000 e 6000, corrispondenti agli anni successivi all'acquisizione della raccolta, avvenuta nel 1934, alcune serie ricompaiono inventariate con numero d'ingresso compreso tra 23 e 24000 e ancora tra 29 e 30000, corrispondenti rispettivamente all'inizio degli anni Ottanta e Novanta²³, evidentemente in corrispondenza di riordinamenti e tentativi di recupero retrospettivo parziali e, comunque, incompleti.

Sono stati identificati, dunque, circa quaranta esemplari sfuggiti all'iniziale ricognizione dei catalogatori per motivi diversi e non sempre comprensibili : timbro sbiadito, apposto tra pagine attaccatesi per l'umidità, opuscoli collocati nella scatola errata ecc.

I pezzi recuperati sono stati descritti, inseriti nel catalogo elettronico e conseguentemente nel catalogo cartaceo, sono stati esclusi gli esemplari attribuiti per sbaglio, identificati con la sigla LTO quelli presenti nell'elaboratore ma non trattati come appartenenti alla raccolta, per un totale rispettivamente di 1316 record bibliografici nell'elaboratore elettronico e altrettante descrizioni nel catalogo cartaceo

(si parla chiaramente delle opere a stampa).

Da questo totale esulano le pubblicazioni periodiche appartenenti al Fondo, almanacchi e lunari, pubblicazioni individuate, con fatica, per mezzo dell'inventario a causa delle scarse notizie riportate e della scelta di registrare non i pezzi fisici, ma il titolo del periodico, indipendentemente dalle annate presenti, siano due, tre o cinque, la registrazione ad inventario è unica e priva di collocazione; fisicamente i periodici della raccolta, come il resto delle pubblicazioni, sono disseminati e non raccolti in una serie continua o particolare, ma la dispersione qui ha una ragione d'essere : poiché la biblioteca possiede molti titoli di queste stesse pubblicazioni vi ha inserito, accrescendo le serie possedute, gli esemplari "tordiani". Le descrizioni degli almanacchi e dei lunari non sono state immesse nel catalogo elettronico poiché la biblioteca sta avviando ora il recupero e la catalogazione del materiale bibliografico seriale, quindi si è scelto di fornire un catalogo cartaceo alfabetico degli esemplari, anche per il loro numero ridotto, rimandando ad un secondo momento l'inserimento di questa serie nell'apposito database.

Il Fondo Tordi oggi

Allo stato attuale della ricognizione il Lascito Tordi della Biblioteca Comunale Centrale di Firenze è stato identificato in tutte le sue unità. La raccolta è composta da due nuclei, il primo costituito da 1350 opere a stampa, suddivise a loro volta in due sezioni : 1316 esemplari tra volumi e miscellanee e 34 pubblicazioni periodiche tra almanacchi e lunari; il secondo nucleo è costituito dai manoscritti per i quali si rimanda al relativo capitolo.

Le opere a stampa includono esemplari antichi e di pregio, seppur in numero esiguo, trattandosi di un Fondo costituito principalmente da pubblicazioni moderne del XIX e del XX secolo, tra gli esemplari del Cinquecento (otto) è presente un'edizione aldina²⁶, unica superstite di un gruppo di pregiate edizioni giunte nel '34 ma oggi perdute, inoltre si contano circa venti esemplari del XVII secolo ed ottantuno del XVIII secolo; le pubblicazioni sono quasi esclusivamente in lingua italiana ad eccezione di pochi esemplari in lingua latina, francese, inglese e tedesca, le stesse considerazioni valgono per il paese di pubblicazione.

Una porzione consistente delle miscellanee (circa trecento) è costituita da estratti, pubblicati in occasione di nozze e ricorrenze; alcune delle riviste letterarie da cui sono tratti gli articoli hanno fatto la storia della cultura italiana a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, possiamo a titolo esemplificativo menzionare le più ricorrenti : "L'archivio storico italiano", "Rassegna nazionale", "Nuova antologia" oltre al gran numero di riviste a circuito toscano.

Proprio attorno alla Toscana ruota la raccolta tordiana della Biblioteca Comunale Centrale, incentrata sulla documentazione degli avvenimenti e dei personaggi fiorentini e toscani, particolare attenzione è dedicata al sommo poeta Dante Alighieri con articoli ed opuscoli sulla vita, sull'opera poetica, sulla Divina Commedia ma anche sulle celebrazioni e le ricorrenze riguardanti il celebre personaggio, tra le altre illustri figure toscane attestata compaiono Galileo Galilei, Guicciardini, Machiavelli e componenti del casato mediceo, numerosi i necrologi per la scomparsa di Ferdinando IV Granduca di Toscana, tra gli artisti spiccano Giotto, Michelangelo e Donatello e l'attenzione per il filone artistico è documentata dalle innumerevoli pubblicazioni riguardanti chiese, palazzi, musei di varie località e monografie di monumenti di diverse città italiane con maggior riguardo per Firenze e per la Toscana, copiose le pubblicazioni attorno a Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Prato, Siena oltre alle località minori e una predilezione particolare per la città di Venezia; numerosi gli opuscoli sul Granducato toscano documentato con statuti, regolamenti e scritti storici, per la città di Firenze, fulcro della raccolta, come anticipato precedentemente, preponderanti le pubblicazioni su chiese, conventi, musei, università ma non mancano relazioni storiche, amministrative e di carattere urbanistico, infine numerosi componimenti in prosa e in versi di vario carattere: drammatico, popolare, narrativo ecc.

Tra le pubblicazioni miscellanee circa trecento, complessivamente, recano dediche manoscritte degli autori ai vari personaggi del contesto storico-culturale fiorentino, quali Licurgo Cappelletti, Alessandro Gherardi, Umberto Marchesini, Ansaldo Ansaldo che compaiono talvolta come destinatari delle dediche, talaltra come dedicatari a testimonianza dell'esistenza di un circuito

intellettuale nel quale Domenico Tordi, destinatario di circa venti dediche, si era attivamente inserito, instaurando rapporti più o meno diretti con i vari studiosi sia per necessità dettate dall'attività di ricerca, sia per la comune frequentazione di circoli ed accademie culturali, soprattutto dell'Accademia Colombaria di Firenze, di cui Tordi era membro anziano e dove avrebbe instaurato dei rapporti con Carlo Carnesecchi, primo Archivista di Stato di Firenze, a cui sono indirizzate ben settanta dediche; è probabile che in qualche modo lo studioso orvietano sia entrato in possesso di una parte della libreria dell'archivista, purtroppo la parzialità della raccolta della Biblioteca Comunale e l'impossibilità di verificare la presenza di altre dediche sui Fondi conservati negli altri Istituti non hanno permesso di andare oltre la pura supposizione.

Se, settant'anni or sono, Domenico Tordi decideva di destinare il nucleo toscano-fiorentino della propria libreria personale all'Istituto che ai suoi occhi doveva essere apparso come il più opportuno a garantirne la tutela, oggi con il presente lavoro si spera di aver adempiuto alla volontà dello stesso attraverso la valorizzazione ed il reinserimento della raccolta nel circuito della fruizione e della lettura, obiettivo precipuo di ogni biblioteca, risultante di un processo di riordinamento, di conoscenza e di "coscienza" della ricchezza celata dai cosiddetti fondi storici.

a cura di Tiziana Calvitti (Aprile 2003)